

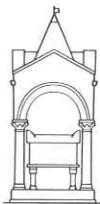
# NICCOLÒ TOMMASEO: POPOLO E NAZIONI

ITALIANI, CORSI, GRECI, ILLIRICI

*Atti del Convegno internazionale di Studi  
nel bicentenario della nascita di Niccolò Tommaseo  
Venezia, 23-25 gennaio 2003*

I

A CURA DI  
FRANCESCO BRUNI



EDITRICE ANTENORE  
ROMA-PADOVA · MMIV

ISBN 88-8455-581-7

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2004 by Editrice Antenore, S.r.l., Roma-Padova. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Editrice Antenore S.r.l.

Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

OLGA KATSIARDI-HERING

IL MONDO EUROPEO DEGLI INTELLETTUALI GRECI  
DELLA DIASPORA (SEC. XVIII EX.-XIX IN.)

Nell'ultimo decennio, specie in seguito ai notevoli tentativi in campo politico volti all'unificazione dell'Europa e all'ampliamento dell'unione europea, si incontra sempre piú spesso fra gli storici, gli storici sociologi ed antropologi e fra gli studiosi di scienze politiche, un'importante tendenza alla discussione teorica intorno all'idea d'Europa, all'europeismo. Le discussioni si sono intensificate da una parte proprio per il ritorno dei nazionalismi, e dall'altra in seguito allo sviluppo delle teorie concernenti il risveglio delle identità sociopolitiche e al dialogo sul postmoderno. Le discussioni intorno ai principi dell'idea d'Europa, la nascita e lo sviluppo del dialogo, le deduzioni e le controdeduzioni sui contrasti tra Oriente ed Occidente ricordano, in linea generale, pensieri propri del periodo della comparsa del nazionalismo quale tendenza ideologica, la quale, nonostante le aspirazioni contrastanti delle ideologie e dei movimenti internazionalistici, resse alle scosse storiche dell'ultimo secolo. Nella ricerca dunque degli elementi di unificazione dell'europeismo, a seconda dell'ottica e degli scopi, essi vengono forse messi in evidenza per la loro durata nel tempo o tenuti sotto silenzio per la loro brevità. Nella recente e ricca produzione di scritti intorno all'idea d'Europa,<sup>1</sup> si ricerca, in alcuni casi, l'elemento unificatore nell'Occidente cristiano, e in altri nell'antichità romana e grecoromana, con il risultato di un acceso dialogo sui rapporti fra Oriente ed Occidente, per i fattori culturali che insieme costituiscono o costituiranno quest'Europa Unita, dal momento che continuerà ad essere perseguito, almeno da parte degli ideologi, il fine di un'identità culturale con

1. Dalla ricchissima bibliografia vd. Pim den Boer, *Europe to 1914. The making of an Idea*, in *The History of the Idea of Europe*, a cura di K. WILSON-J. VAN DEN DUSSEN, Londra-New York, 1995<sup>2</sup>; N. DAVIES, *Europe. A History*, Oxford-New York, Oxford University Press, 1996; *Das gemeinsame Haus Europa. Handbuch zur europäischen Kulturgeschichte*, a cura di W. KÖPKE e B. SCHMELZ, Amburgo 1999; *Kultur Identität Europa. Über die Schwierigkeiten und Möglichkeiten einer Konstruktion*, a cura di R. VIEHOFF e R. SEGERS, Francoforte, 1999; e il nuovo molto interessante libro di M. MITTERAUER, *Warum Europa? Mittelalterliche Grundlagen eines Sonderwegs*, Monaco, C.H. Beck, 2003.

contrasti e diversità visibili ma non per questo meno assimilabili o tollerate.

L'idea di Europa non costituisce il tema del mio intervento. Devo questa mia introduzione al desiderio di giustificare uno degli elementi del titolo del mio scritto: il mondo "europeo" degli intellettuali. Negli studi a riguardo, pubblicati sino ad oggi,<sup>2</sup> sono evidenti le divergenze sulla questione, assai problematica, così come compare nel titolo dell'articolo di Marco Renieri del 1842: *Che cos'è la Grecia? Oriente o Occidente?*;<sup>3</sup> non lontana è l'idea che ne aveva Dimitrios Katartzis, Fanariota, il quale nel 1783 scriveva:

Tra i miei Greci c'è chi, in genere, ha degli Europei una concezione pessima e li odia proprio perchè sente che in Europa alcuni sono cattolici, altri luterani, altri calvinisti ed altri ancora atei, c'è chi li ammira esageratamente e chi, assai modesto, li elogia per le cose buone che hanno e li critica per le cattive, sostenendo che riguardo alle scienze ciò che di positivo hanno ricavato da esse, lo devono ai Greci.<sup>4</sup>

Tra i due articoli si interpone il periodo dello splendore dell'Illuminismo Neoellenico (1774-1821), secondo la classificazione de K.Th. Dimaras,<sup>5</sup> il Filellenismo, gli anni del Romanticismo;<sup>6</sup> l'Europa, nonostante prevalga il regime monarchico, viene scossa dalle rivoluzioni e si è costituito lo stato greco; l'idea di nazione in Oriente per molte ragioni acquista lo stesso prestigio di cui godeva in Europa, in Europa occidentale.

In questo mondo tumultuoso gli intellettuali Greci della Diaspora si muovono tra la sete di cultura e il desiderio di una più diffusa

2. Vd. *Greece and Europe in the Modern Period: Aspects of a Troubled Relationship*, a cura di PH. CARABOTT, London, Centre of Hellenic Studies, King's College, 1995; *Die Griechen und Europa. Außen- und Innensichten im Wandel der Zeit*, a cura di H. HEPPNER e O. KATSIARDI-HERING, Vienna-Cologne, 1998. Nel 1998 è stato organizzato a Berlino un congresso sul tema *Ο ελληνικός κόσμος ανάμεσα στην Ανατολή και τη Δύση, 1453-1981*, vd. gli Atti a cura di A. ARGYRIOU, K. DIMADES e A.D. LAZARIDOU, Atene, Hellenika Grammata, 1999.

3. M. RENIERES, *Τί είναι η Ελλάς; Ανατολή ή Δύσις*, in «Ευρωπαϊκός Ερασιωστής», anno 1842, pp. 189-215.

4. D. KATARTZES, *Τα Ευρισκόμενα*, a cura di K.Th. DIMARAS, Atene, Hermes, 1970, pp. 112-14.

5. K.Th. DIMARAS, *Νεοελληνικός Διαφωτισμός*, Atene, Hermes, 1977, pp. 1-22.

6. K.Th. DIMARAS, *Ελληνικός Ρωμαντισμός*, Atene, Hermes, 1982 (serie *Νεοελληνικά Μελετήματα*).

istruzione, in seno all'Europa "sapiente", "illuminata", "civile", "colta",<sup>7</sup> tra l'inserimento nella ricca attività editoriale nelle case tipografiche greche, austriache, tedesche, di Ungheria, tra il dialogo con colleghi sia per corrispondenza, sia attraverso lo scambio di testi, di carte geografiche, di riflessioni, sia rafforzando l'interesse intorno agli studi greci nei centri corrispondenti delle capitali europee; secondo il loro livello sociale e d'istruzione, la loro disponibilità economica o meno. Muovendosi alla ricerca di proventi per vivere di un inserimento nel mondo più ampio della cultura, vengono a trovarsi tra il margine ed il centro delle discussioni filosofiche nei centri dell'Intelligenza europea. Le loro origini sociali, l'apprendimento della lingua, i luoghi di provenienza (sotto l'occupazione ottomana o veneta), l'ambiente sociale del luogo del loro soggiorno più o meno duraturo in Occidente, sono alcuni dei fattori che costituiranno le condizioni favorevoli al loro accoglimento nel mondo europeo nel quale i più cercano, ansiosamente almeno all'inizio, di inserirsi oppure, con atteggiamento critico e scettico, cercano di allontanarsi. In questo mio articolo mi rivolgo al mondo, all'ambiente circostante i dotti greci e non alle influenze filologiche o scientifiche ed ai contatti fra i dotti greci ed i pensatori occidentali che in gran parte sono già stati oggetto di interessanti studi.

Innanzitutto vorrei chiarire l'uso del termine Diaspora. È noto che nel periodo oggetto della mia analisi, organizzate in comunità, con chiese e di regola con scuole, si trovano le colonie (confraternite) di Venezia, Livorno, Ancona, le città del Regno Asburgico, la Russia del Sud (Novorossija) e, in parte, Amsterdam, Marsiglia, Monaco, Lipsia, mentre cominciano a mettersi timidamente in luce le colonie in Egitto.<sup>8</sup> Un notevole numero di insegnanti si trova ad operare in queste colonie, sia per coprire le necessità didattiche nelle scuole del comune, sia per impartire l'insegnamento privato ai fi-

7. Vd. le osservazioni sull'evoluzione semantica del termine in K.Th. DIMARAS, *Η φωτισμένη Ευρώπη*, in «Φροντισματά», parte prima, «Από την Αναγέννηση στον Διαφωτισμό», Atene 1962.

8. I. CHASSIOTES, *Επισκόπηση της ιστορίας της νεοελληνικής Διασποράς*, Thessaloniki, Vania, 1993, con ricca bibliografia; V. SEIRINIDOU, *Έλληνες στη Βιέννη, 1780-1850*, Atene, Università di Atene, Facoltà di Lettere, Dipartimento di Storia, Tesi di Dottorato, 2002, pp. 1-20; vd. bibliografia anche all'indirizzo <http://www.fhw.gr/projects/migration/15-19/>.

gli dei ricchi mercanti, sia per occupare un posto di sacerdote nella chiesa della comunità, alcune volte per lavorare nelle tipografie come curatori delle edizioni o come correttori di bozze o come editori di libri, soprattutto a Venezia, Vienna, Budapest o nella più lontana Lipsia, centro europeo del libro. L'esistenza delle colonie non era però presupposto necessario allo sviluppo e al raduno di una cerchia di dotti. Al contrario, centro importante divenne Parigi, dove non c'era né colonia né comunità e, dal 1810, Firenze, Milano e Pavia. Sia nel caso francese che italiano, non sono prive di significato l'attività di questi dotti ed i contatti che vi si instaurarono dovuti alla posizione di queste città nel turbine della rivoluzione francese (cerchia di Adamantios Korais a Parigi), come pure (e ciò riguarda le città dell'Italia settentrionale) attraverso la diffusione delle idee liberali, dei movimenti filorivoluzionari, delle tendenze del Romanticismo. In queste città è attiva una cerchia di intellettuali ellenisti, soprattutto a Parigi, dove vengono pubblicati periodici (come «Magasin Encyclopédique», «Mercure Étranger», «Le Constitutionnel») con articoli di contenuto filologico che riguardano le lettere greche<sup>9</sup> e vi agisce un gruppo di filelleni.<sup>10</sup> Le città costituiscono anche luogo di incontro di dotti, di ideologi politici, oppositori dell'occupazione austriaca nei territori dell'Italia settentrionale, attorno al gabinetto di Gian Pietro Vieusseux, e pubblicano riviste (come l'«Antologia» a Firenze)<sup>11</sup> che accolgono articoli, testi letterari che

9. G. TOLIAS, *La Grèce des hellénistes. Images de la Grèce moderne dans la presse littéraire parisienne sous le Directoire, le Consulat et l'Empire (1794-1815)*, thèse pour le doctorat (nouveau régime), Parigi, Université de Paris-Sorbonne, iv, Institut des Études Postbyzantines et Néohelléniques, 1992, voll. I-III p. 814. Nella rivista *Magasin Encyclopédique* che usciva negli anni 1795-1816 scrivevano anche dei dotti greci come A. Korais, P. Kodriakas, A. Mustoxidis, C. Nicolopoulos, G. Kapodistrias e tra i francesi ellenisti o con interesse per cose greche, Barbié du Bocage, J.F. Boissonade, D'Ansse de Vilvoison, Choiseul-Gouffier, Chardon de la Rochette, L.F.S. Fauvel ed altri; ID., *La médaille et la rouille. L'image de la Grèce moderne dans la presse littéraire parisienne (1794-1815)*, Atene, Éditions Hatier/Librairie Kaufmann, 1997.

10. M. NONNEBERG-CHUN, *Der französische Philhellenismus in der zwanziger Jahren des vorigen Jahrhunderts*, Berlino 1909 (Romanische Studien).

11. C. CECCUTI, *Il filellenismo dell'«Antologia» (1821-1832)*, in *Risorgimento greco e filellenismo italiano. Lotte, cultura, arte*, catalogo della mostra (Roma, 25 marzo-25 aprile 1986), a cura di C. BESCHI ed E. LUCARELLI, Roma, Edizioni Del Sole, 1986, pp. 92-94; A. LIAKOS, *L'Unificazione Italiana e la Grande Idea. Ideologia e azione dei movimenti nazionali in Italia e in Grecia, 1859-1871*, Firenze, Aletheia, 1995, p. 36.

emanano un'atmosfera romantica e liberale. È in questa cerchia che agli inizi del XIX secolo si inseriranno Dionisio Solomos, Andrea Mustoxidi, Ugo Foscolo, Andrea Calvo, ed altri tra i quali Niccolò Tommaseo.

Centri minori di accoglienza di intellettuali greci al di fuori del territorio delle colonie, costituiranno città universitarie della Germania in cui aumenterà l'interesse per il filellenismo. In queste città (Göttingen, Iena, Halle, Tübingen, Lipsia, Monaco), come è noto,<sup>12</sup> frequenteranno le lezioni dell'università studenti greci provenienti dal territorio della Grecia Centrale e dalle coste dell'Asia Minore. Lì insegnano neo-ellenisti e filologi classici: il dialogo professore-studente è produttivo per ambedue. La legge del trasmettitore-ricettore che si osserva spesso durante le discussioni sulle influenze letterarie,<sup>13</sup> trova comunque applicazione nella formazione e nell'evoluzione di questi gruppi di pensiero che non agiscono indipendentemente tra loro, tanto che tra essi esiste spesso una comunicazione soprattutto epistolare. Per rafforzare gli interessi dei dotti europei intorno alle lettere greche, è importante il ruolo degli intellettuali greci, con a capo il Korais per decenni residente a Parigi, o, per altri versi, il cosmopolita Andrea Mustoxidi, instancabile viaggiatore in Italia e in altri paesi.

Adamantio Korais<sup>14</sup> a Parigi, dalla fine del XVIII secolo fino alla morte (1833) è, tra gli intellettuali greci, la personalità che irradia maggior splendore. Viene accolto in cerchie di letterati, come la "So-

12. E. TURCZYNSKI, *Die deutsch-griechischen Kulturbeziehungen bis zur Berufung König Otos*, Monaco, R. Oldenbourg, 1959 («Südosteuropäische Arbeiten», 48); ID., *Bayrische Hochschullehrer und griechische Studenten*, in «Bayerns Philhellenismus», Symposium an der Ludwig-Maximilians-Universität München, 22-23. Nov. 1991, Monaco, 1991, pp. 83-95; Z. TSIRPANLES, *Οι Έλληνες φοιτητές στα Ευρωπαϊκά Πανεπιστήμια και η παρουσία τους στην πανεπιστημιακή ζωή της Νεώτερης Ελλάδας 1800-1850*, in «Παρνασσός», 21 1979, pp. 321-46; K. KOTSOWILIS, *Die griechischen Studenten in München unter König Ludwig I. von Bayern (von 1826 bis 1844). Werdegang und späteres Wirken beim Wiederaufbau Griechenlands*, Monaco, Allgäuer Zeitungsverlag, 1995.

13. G. VELOUDIS, *Germanograecia. Deutsche Einflüsse auf die neugriechische Literatur (1750-1944)*, Amsterdam, Hakkert, 1983, vol. 1 pp. 3-20.

14. A. Korais è tra le personalità più studiate. A titolo indicativo vd. l'edizione della sua corrispondenza (A. KORAI, *Αλληλογραφία, 1774-1833*), a cura di K.Th. DIMARAS, A. AGGELOU, A. KOUΜARIANOU, E. FRANGISKOS, Atene, Hestia/Hermes, 1964-1984, 6 voll.; DIMARAS, *Νεοελληνικός Διαφωτισμός*, cit.; P. KITROMILIDES, *Νεοελληνικός Διαφωτισμός. Οι πολιτικές και κοινωνικές ιδέες*, Atene, Μορφωτικό Ίδρυμα Εθνικής, 1999.

ciété des Observateurs de l'homme",<sup>15</sup> discute ed ha rapporti di amicizia con intellettuali come Villoison,<sup>16</sup> si unisce agli *ideologi* Volney, Garat, Destutt de Tracy, Cabanis, François Turot,<sup>17</sup> incoraggia e sostiene la pubblicazione di riviste letterarie a Vienna e a Parigi, entra in contatto con gli intellettuali politici, quali p.es. Jeremy Bentham<sup>18</sup> e Thomas Jefferson.<sup>19</sup> Soprattutto si circonda di un folto gruppo di dotti e letterati greci formati nel fecondo ambiente parigino. A ciò si aggiunge l'interesse per le lettere neogreche manifestato quando nel 1800 l'insegnamento di lingua neellenica entra a far parte della "École des Langues Orientales" e nel 1805 del "Collège de France".<sup>20</sup> Korais si trova a diretto contatto con tutto ciò e viene sostenuto da amici colti, da commercianti che operano in centri coloniali dell'Europa Centrale (Vienna, Trieste), in modo da costituire una fitta rete di comunicazione e di scambio di libri, opinioni, interessi economici ecc. Tutto ciò è noto alla ricerca. Questa cerchia di dotti si inquadra chiaramente nello spirito illuministico; i loro interessi maggiori sono per le questioni letterarie, linguistiche, scientifiche. Scrivono di regola in greco, traducono dalle lingue europee libri di grammatica, di filologia, di scienze (geografia, matematica e fisica), di pedagogia. A Vienna viene redatta da Constantino Koumas con interventi o anche traduzioni, soprattutto da parte di storici tedeschi, la monumentale opera in dodici volumi *Ιστορίαι των Ανθρώπινων πράξεων*.<sup>21</sup> Tutti sono interessati, chi influenzato da Korais e chi suo interlocutore, al-

15. A. ΚΟΥΜΑΡΙΑΝΟΥ, *Ο Κοραΐς και η Société des Observateurs de l'homme*, in « Διήμερο Κοραΐς », 29-30 Απρ. 1983, Προσεγγίσεις στη γλωσσική θεωρία, τη σκέψη και το έργο του Κοραΐ, Ατene, Centro Nazionale delle Ricerche/Centro delle Ricerche Neelleniche, 1984, pp. 113-42.

16. Ε. FRANGISKOS, *Η φιλία Κοραΐ-Villoison και τα προβλήματα της*, in « Ο Εραρυστής », vol. 1 1963, pp. 65-85, 191-210.

17. Ph. ΙΛΙΟΥ, *Στην τροχιά των Ιδεολόγων. Κοραΐς-Daupou-Φουρναράκης*, in « Χιακά Χρονικά », vol. 10 1978, Αφιέρωμα στον Κοραΐ. Ανέκδοτα Κείμενα, pp. 36-68.

18. P. ΚΙΤΡΟΜΙΛΙΔΗΣ, *Jeremy Bentham και Αδαμάντιος Κοραΐς*, in « Πρακτικά Συνεδρίου Κοραΐς και Χίος » (Chios, 11-15 maggio 1983), vol. A, Ατene 1984, pp. 283-308.

19. A. ΜΟΥΛΑΚΗΣ, *Η αλληλογραφία Κοραΐ-Jefferson*, ivi, pp. 269-84.

20. A. POLITES, *Η ανακάλυψη των ελληνικών δημοτικών τραγουδιών. Προϋποθέσεις, προσπάθειες και η δημιουργία της πρώτης συλλογής*, Ατene, Themelio, 1984, pp. 65-66.

21. Su C. Koumas vd. M. STASSINOPOULOU, *Weltgeschichte im Denken eines griechischen Aufklärers. Konstantinos Koumas als Historiograph*, Studien zur Geschichte Südosteuropas 9, Francoforte/Berlino/Vienna, Peter Lang, 1992.

l'ascesa della stirpe (*Γένος*) ellenica. Altri si muovono in accordo o in contrasto con lui per quanto riguarda la questione della lingua, sognano un elevamento dell'istruzione della stirpe ellenica, che presto diventerà la nazione greca.<sup>22</sup>

Un altro gruppo di Greci è quello che si svilupperà nelle città del Nord della penisola italiana, non necessariamente con legami con i Greci delle colonie (e dove questi legami ci saranno, avranno un carattere secondario o provvisorio) e avrà un contatto più diretto con intellettuali e pensatori politici italiani. Ricordiamo il breve soggiorno di Solomos a Venezia (agli inizi del XIX secolo) accompagnato dal suo maestro Santo Rossi e il suo successivo trasferimento a Cremona e a Pavia per i suoi studi superiori e universitari.<sup>23</sup> Consideriamo ora il cammino di A. Mustoxidi o di Andrea Calvo,<sup>24</sup> di Ermanno Lunzi<sup>25</sup> ed altri. La comunità di Venezia d'altronde, a causa della sua caduta sotto il giogo dell'Austria, non si distingue all'inizio del XIX secolo come luogo di incontro della Intelligenza della vecchia generazione. Gli intellettuali greci, molti dei quali appartenenti alla vecchia nobiltà veneta, forniti di istruzione francese o italiana, la maggior parte provenienti dalle Isole Ioniche (quest'ultime sempre a contatto con l'Europa Occidentale), si inseriscono facilmente nei gruppi intellettuali italiani, diventano i loro interlocutori, senza aver bisogno di accedere al mondo greco delle colonie, come invece avveniva per i dotti che vivevano nell'Europa Centrale. Le colonie non costituiscono per loro il necessario anello di congiunzione per l'inserimento nell'ambiente intellettuale europeo. È d'altronde l'epoca delle idee liberali, ed esse difficilmente si possono coltivare apertamente in una Venezia decaduta, ormai sotto il dominio dell'Austria,

22. DIMARAS, *Διαφωτισμός*, cit., pp. 79-82.

23. Ν. ΤΟΜΑΔΑΚΕΣ, *Διονύσιος Σολωμός*, Ατене, Βασιική Βιβλιοθήκη, πτ. 15 1954, pp. 28-30.

24. Dalla ricca bibliografia vd. Giorgio ZORAS, *Ανδρέας Κάλβος. Βιογραφία-Εργογραφία-Πρώτες Κριτικές-Ωδαί*, Ατене 1960.

25. Su Lunzi vd. la rivista «Περίπλους», 38-39 1994, pp. 23-167; Ν. ΚΑΡΑΠΙΔΑΚΕΣ, *Η 'ανακάλυψη' της πολιτικής ιστορίας και η εννοιολογική προσέγγιση του Ερμάννου Λούντζη*, in «Νεοελληνική Παιδεία και Κοινωνία», Πρακτικά Διεθνούς Συνεδρίου αφιερωμένου στη μνήμη του Κ. Φ. Δημαρά, Ατене, Όμιλος Μελέτης του Ελληνικού Διαφωτισμού, 1995 pp. 543-65; Ε. ΒΕΛΙΑ, *Η ιδεολογία της επτανησιακής ιστοριογραφίας του 19ου αιώνα*, in «Πρακτικά του Ε' Διεθνούς Πανιονίου Συνεδρίου (Argostoli-Lixouri, 17-21 maggio 1986), vol. 2, Istoría 1810-1955», Argostoli 1989 pp. 265-85.

o nel porto franco di Trieste che mostra ancora un chiaro orientamento verso il governo austriaco centrale, con il suo rigido controllo poliziesco e la censura. D'altronde, in questo periodo Trieste non si distingue per essere fulcro di intellettuali, come invece sarà nella seconda metà del XIX secolo. È ancora l'epoca della diffusione della cultura popolare, dell'interesse per i canti popolari, dello sforzo di raccogliere questi canti. Si tratta del confronto o meglio dell'evoluzione del pensiero verso il popolare:

Γ' amo il volgo profano. Gli accademici non odio, ma mando lontano da me. Per questo nome intendo gli accademici dalla natività; che all'erba novella ed all'acque correnti prepongono le seggiole di velluto verde e il picchiar degli applausi. Chiunque altra poesia non conosce che quella de' libri stampati, chiunque non venera il popolo come poeta e spirator dei poeti, non ponga costui l'occhio su questa raccolta, che non è fatta per lui. La condanni, la schernisca: e l'avremo a gran lode,

scriveva Niccolò Tommaseo nel prologo dell'edizione dei *Canti popolari, toscani, corsi, illirici, greci* (1841),<sup>26</sup> canti popolari che per quanto concerne la raccolta greca derivano anche dalla sua collaborazione con Andrea Mustoxidi, Dionisio Solomos ed altri.<sup>27</sup>

A quali tipi potremo accostare questi intellettuali che in un modo o nell'altro aspirano all'Occidente o che, come spesso accade, vengano a contatto diretto con l'Occidente, cioè con il mondo europeo, di quell'epoca? Cercherò di prendere in considerazione brevemente i loro luoghi di provenienza, il livello sociale, l'istruzione, il percorso culturale ed economico dalla patria verso l'Europa e il ritorno, quando, e sotto quali condizioni, esso avviene. Se esaminiamo i dati biografici di cui siamo a conoscenza,<sup>28</sup> o se sfogliamo le pagine di Gior-

26. N. TOMMASEO, *Canti popolari toscani, corsi, illirici, greci*, Venezia, Tasso, 1841, vol. 1 p. 5.

27. B. ΚΑΛΟΓΕΡΟΠΟΥΛΟΥ-ΜΕΤΑΛΛΙΝΟΥ, *Ληξουριώτικα Χειρόγραφα. Αγνώστη πηγή του Δ. Σολωμού και του Ν. Τομμάση*, Atene 1986, in cui discorre in modo dettagliato del ruolo di Solomos nella raccolta e nell'invio di canti a Tommaseo (LASCARIS, *Niccolò Tommaseo ed Andrea Mustoxidi*, estratto dagli «Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria», 12 1934, pp. 5-39).

28. In modo indicativo ho visto le informazioni biografiche di Daniel Filippides (D. ΟΙΚΟΝΟΜΙΔΗΣ, *Δανιήλ Φιλιππίδου Βίος και Έργον 1750-1832*, in «Μνημοσύνη», vol. 7 1978-1979, pp. 200-90), Gregorios Konstantas (R. ΚΑΜΙΛΑΡΙΣ, *Γρηγορίου Κωνσταντά Βιογραφία-Λόγοι-Επιστολαί. Μετά περιγραφής των Μηλεών και της Σχολής αυτών*,

gio Zavira della *Néa Ελλάς*<sup>29</sup> noteremo che di solito gli intellettuali provenienti da modeste famiglie di agricoltori o di allevatori muovono dalla Tessaglia, dalla Macedonia o dall'Epiro verso le colonie dell'Europa centrale. Seguendo, dunque, le vie note ai mercanti,<sup>30</sup> vengono attirati dalle offerte di doti delle nuove scuole della comunità o dalle esigenze di istruzione particolare che i grossi mercanti hanno per i loro figli, senza che per questo le condizioni di lavoro siano sempre le migliori. Sono semplici impiegati della comunità con uno stipendio basso, spesso si registrano le loro lamentele per le difficoltà economiche in cui si trovano, per il disprezzo ed il poco conto in cui vengono tenuti;<sup>31</sup> si dedicano al compito di trasmettere le conoscenze ad alunni che non sono sempre all'altezza dal punto di vista culturale e intellettuale. Nella maggior parte dei casi in queste colonie del centro Europa il ruolo del maestro è duplice: egli funge anche da sacerdote delle stesse comunità.<sup>32</sup> Aspirando al posto economicamente migliore, i maestri si spostano da una colonia all'altra per cui l'itinerario di un maestro-sacerdote è fra queste città, in ordine di preferenza, il seguente: Vienna, Trieste, Zemun (Semlino), Pest, Miscolcs, Tokaj, ed altre piccole comunità ungheresi, ed infine Monaco, Lipsia, Odessa. Se la fortuna e le conoscenze,

Atene, 1897), Constantino Asopios (Α. ΚΟΥΜΑΡΙΑΝΟΥ, *Συμπλήρωμα στα βιογραφικά του Κωνσταντίνου Ασωπίου (Ανέκδοτα κείμενα)*, in «Ελληνικά», 16 1958, pp. 166-78), Christoforo Filitas (Κ. ΔΙΑΜΑΝΤΙΣ, *Ο Χριστόφορος Φιλητάς εις την Εσπερίαν*, in «Ηπειρωτική Εστία», 8 1959, pp. 290-94, 383-87; 9 1960, pp. 539-52, 816-19, 897-98; 10 1961, pp. 1-6, 125-28, 221-23, 314-15, 393-96, 507-10, 592-94, 786, 888-91, 975-77, 1075-79), Anthimou Gazi (*Δανυήλ Φιλιππίδης-Barbié du Bocage-Ανθίμος Γαζής. Αλληλογραφία (1794-1819)*, a cura di ΚΟΥΜΑΡΙΑΝΟΥ, Atene 1966), Constaninos Koumas (STASSINOPOULOU, *Weltgeschichte*, cit.), ed altri.

29. G. ΖΑΒΙΡΑΣ, *Νέα Ελλάς ή Ελληνικόν*. Ristampa della prima edizione, a cura di T. GRITSOPOULOS, Atene 1972.

30. T. STOJANOVICH, *The Conquering Balkan Orthodox Merchant*, in «Journal of Economic History», 20 1960, pp. 234-313.

31. ΔΙΑΜΑΝΤΙΣ, *Ο Χριστόφορος Φιλητάς*, cit., 10 1961, p. 507, per le lamentele di Filitas riportate all'amico Asopios sul disprezzo di cui si sentiva oggetto a Trieste come insegnante privato.

32. Confronta a questo proposito il ruolo di Anthimo Gazi a Vienna (ΚΟΥΜΑΡΙΑΝΟΥ, *Ανθίμου Γαζή 'Λεξικόν Ελληνικόν'. Η ιστορία μιας λεξικογραφικής προσπάθειας*, in «Ο Ερανοστής», 9/10, 11 1964, p. 164), di Michail Apostolidis in Monaco (ΚΟΤΣΩΛΛΙΣ, *Die Griechischen Studenten*, cit., pp. 25-31), di Kontos in Tokaj (G. HERING, *Die griechische Handelsgesellschaft in Tokaj. Ihre innere Ordnung und ihre Auflösung 1801*, in «Südost-Forschungen», 46 1987, pp. 79-93), ed altri.

ma soprattutto se la loro capacità lo permette, arrivano fino alle Accademie Principali di Iasio e di Bucarest,<sup>33</sup> ma ciò costituisce un onore eccezionale al quale aspirano di solito i migliori. Per gli altri la destinazione è il ritorno alle piccole ma fiorenti scuole dell'Oriente Ottomano (Smyrne, Milies/Pilio, Ambelakia in Tessaglia, Ioannina, Kastoria, Kozani, Costantinopoli, ecc.) o all'Accademia Ionica fondata a Corfú, nel 1823,<sup>34</sup> da Lord Guilford (porta d'accesso alla cultura nazionale e occidentale) o alle scuole di nuova istituzione dello stato greco. Durante il loro soggiorno nelle colonie dell'Europa Centrale alcuni, iscritti all'università, come Stefanos Oikonomos, o uditori delle lezioni,<sup>35</sup> aspirano ad avere un'istruzione piú ampia o a ottenere una borsa di studio per un'università tedesca. Le borse della Filomousos Etaireia di Vienna (1814)<sup>36</sup> o di Lord Guilford, per esempio, faciliteranno gli spostamenti loro e di altri studenti dal territorio greco. La corrispondenza di Friedrich Thiersch, ellenista, filhelleno di Monaco con Greci residenti a Vienna, in particolare con Anthimo Gazis (1814-1815) ci porta nell'ambiente, chiuso socialmente ed economicamente, dei giovani aspiranti studenti che, con lo scopo di iscriversi nelle Università dell'Europa Centrale, nel secondo decennio del XIX secolo, dipendono in tutto e per tutto dal suo aiuto economico, ma anche dalle sue conoscenze in territorio tedesco, che favoriscono il primo contatto dei giovani, timidi, ignari delle condizioni sociali europee, con i futuri professori.<sup>37</sup> Thiersch li fornisce di lettere di presentazione, li esorta, tiene il conto del denaro che invia loro. I greci nutrono gratitudine nei suoi confronti per questi suoi servizi e la Grecia, quando si sarà liberata, gli innalzerà

33. A. CAMARIANO-CIORAN, *Les Académies Princières de Bucarest et de Jassy et leurs professeurs*, Thessaloniki, Institute for Balkan Studies, 1974.

34. G. ΤΥΠΑΛΔΟΣ-ΙΑΚΟΒΑΤΟΣ, *Ιστορία της Ιόνιας Ακαδημίας*, a cura di S. ΑΣΔΡΑΧΑΣ, Atene, Hermes, 1982.

35. STASSINOPOULOU, *Weltgeschichte*, cit., pp. 31-32, per il caso di Koumas.

36. G. ΛΑΙΟΣ, *Η Φιλόμουσος Εταιρεία της Βιέννης (1814-1826). Νέα έγγραφα*, in «Επετηρίς Μεσαιωνικού Αρχείου Ακαδημίας Αθηνών», 12 1962, pp. 166-223; E. ΚΟΥΚΟΥ, *Ο Καποδίστριας και η παιδεία 1803-1822. Α' Η Φιλόμουσος Εταιρεία της Βιέννης*, Atene 1986.

37. P. ΕΝΕΡΕΚΙΔΗΣ, *Ανέκδοτοι επιστολαί Ανθίμου Γαζή Κωνσταντίνου Κούμα προς τον Friedrich Thiersch*, in «Θεσσαλικά Χρονικά», 7-8 1958, pp. 9-19; STASSINOPOULOU, *Weltgeschichte*, cit., pp. 62-65; H.M. KIRCHNER, *Friedrich Thiersch. Ein liberaler Kulturpolitiker und Philhellene in Bayern*, Monaco, Hieronymus, 1996.

un monumento con l'epigrafe: « Gratitude verso coloro che hanno contribuito a risollevarla la Grecia ».<sup>38</sup> Ritornando al territorio orientale, gli studenti o i maestri, con pochissime eccezioni,<sup>39</sup> non tengono legami epistolari di carattere amicale e personale ma solo, almeno alcuni, a scopo letterario. Il rapporto con i maestri è quello di maestro-scolaro, ed anzi è il maestro stesso, nella maggior parte dei casi, a giovare della lingua greca coi suoi studenti,<sup>40</sup> e anche nei tentativi per pubblicare testi. Dunque il rapporto trasmettitore-ricettore funziona da ambo le parti. Alcuni, pochi, vengono accolti quali membri di Accademie, come Costantino Koumas<sup>41</sup> che nel 1819 divenne membro delle Accademie di Berlino e di Monaco di Baviera e conseguì il titolo di dottore nell'università di Lipsia. I titoli conseguiti all'estero costituivano una distinzione particolare per i letterati che tornavano nelle scuole greche. Del resto la loro carriera nelle scuole greche o nel circuito dell'istruzione entro lo stato greco, costituitosi da poco, si distingue per il carattere nazionale greco ortodosso, con conseguente allontanamento dagli ampi orizzonti e dalle inquietudini di stampo occidentale.

Piú regolare e piú facilmente suscettibile di sviluppo è il cammino di quanti provengono da famiglie borghesi (per esempio la famiglia di Costantino Oikonomo),<sup>42</sup> di quanti come Adamantios Korais,<sup>43</sup>

38. ΕΝΕΠΕΚΙΔΕΣ, op. cit., pp. 9, 13, per lettere di Gazis a Thiersch datate 6 agosto 1814 e 16 maggio 1815 (ed altre lettere).

39. Δανιήλ Φιλιππίδης, cit., dalla quale appare l'amichevole rapporto di comuni interessi scientifici che li unisce per parecchi anni dopo il rientro di Filippidi a Iasio. Per un certo periodo si scrivono via Vienna e con l'intercessione di A. Gazí, con il quale però il contatto cessa dopo il ritorno di quest'ultimo a Milies sul Pelio. Non si erano d'altronde mai incontrati.

40. ΠΟΛΙΤΗΣ, *Η ανακάλυψη*, cit., p. 157: il prof. Boutewerk di Göttingen chiedeva a Costantino Asopios, suo studente, di insegnargli la lingua neoellenica.

41. ΣΤΑΣΙΝΟΠΟΥΛΟΥ, *Weltgeschichte*, cit., pp. 46-48.

42. Κωνσταντίνος Οικονόμος ο εξ Οικονόμων. *Αλληλογραφία*, vol. 1 (1802-1817), a cura di K. LAPPAS e R. STAMOULI, Atene, Accademia di Atene, Centro delle Ricerche Neoelleniche, 1989, pp. 15-51; LAPPAS, *Η οικογένεια Κων. Οικονόμου μέσα από την αλληλογραφία της (1821-1832)*, in «Νεοελληνική Παιδεία και Κοινωνία». *Πρακτικά Διεθνούς Συνεδρίου αφιερωμένου στη μνήμη του Κ.Θ. Δημαρά*, Atene, Centro Nazionale delle Ricerche/Centro delle Ricerche Neoelleniche, 1995, pp. 393-419.

43. Dalla ricchissima letteratura su Korais ricordo qui le opere già citate di ΔΙΜΑΡΑΣ, *Νεοελληνικός Διαφωτισμός*; ΙΛΙΟΥ, *Στην τροχιά των ιδεολόγων*; Σ. ΠΕΤΡΟΥ, *Γράμματα από το Άμστερνταμ*, a cura di ΙΛΙΟΥ, Atene, Hermes, 1976; ΚΙΤΡΟΜΙΛΙΔΕΣ, *Διαφωτισμός*, e in particolare l'edizione della corrispondenza di Korais stesso, cit.

durante la loro giovinezza, conobbero l'istruzione a Smyrne, centro costiero dell'Asia Minore rivolto verso l'Occidente, accanto ad insigni maestri greci o anche occidentali. È stato valorizzato il ruolo del pastore protestante olandese Berhard Keun<sup>44</sup> nell'evoluzione in senso occidentale di Korais. Tuttavia le lettere da Amsterdam del suo servo Stamatis Petrou<sup>45</sup> ci permettono di osservare in modo sorprendente, anche se con un punto di partenza socialmente favorevole, il cambiamento "all'occidentale" del suo padrone, faticoso soprattutto per Petrou.

Per quanto Vienna, per esempio, costituisca un centro spirituale ed editoriale dei greci verso la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo,<sup>46</sup> non risulta dalle fonti studiate sino ad oggi che si sia sviluppato un dialogo vivo e fecondo con la locale Intelligenza austriaca dei Lumi o anche con gli ideologi giacobini. Franz Alter (1741-1804) fu il primo letterato viennese interessato alla produzione letteraria neoellenica e mantenne un importante contatto con Anthimo Gazí, sacerdote e letterato a Vienna ed editore dal 1811 della rivista greca «Ερμής ο Δόγιος».<sup>47</sup> È significativo che specialmente Bartholomäus Kopitar, sloveno di Lubiana, slavista, ellenista e censore allo stesso tempo, al servizio del governo austriaco di Vienna dal 1813 in poi, è colui che con le recensioni sulle riviste austriache renderà noti alcuni libri ed il *Logios Hermes* al pubblico austriaco e tedesco,<sup>48</sup> e terrà un intenso dialogo con letterati greci, come Anthimo Gazis e Constan-

44. Βίος Αδαμαντίου Κοραή, *συγγραφείς παρά του ιδίου*, Parigi, 1833, ristampa in Adamantios KORAI, *Προλεγόμενα στους αρχαίους Έλληνες συγγραφείς και η αυτοβιογραφία του*, prefazione di DIMARAS, Atene, Μορφωτικό Ίδρυμα Εθνικής Τραπέζης, 1984.

45. PETROU, *Γράμματα*, cit.

46. K. STAIKOS, *Die in Wien gedruckten griechischen Bücher 1749-1800*, Atene, Fondazione per la Cultura Greca, 1995.

47. STASSINOPOULOU, *Ειδήσεις για το ελληνικό βιβλίο στο γερμανόφωνο περιοδικό τύπο του 19ου αιώνα*, in «Μνήμων», 12 1989, pp. 122-23; riguardo ai giornali e alle riviste pubblicati prima della Rivoluzione greca vd. KOUMARIANOU, *Die griechische vorrevolutionäre Presse, Wien-Paris (1784-1821)*, Atene, Fondazione per la Cultura Greca, 1995.

48. ENEPEKIDES, *Kopitar und die Griechen*, in «Wiener Slavistisches Jahrbuch», Seminar für Slavische Philologie an der Universität Wien, Graz-Cologne, 1953, pp. 51-70; STASSINOPOULOU, *Weltgeschichte*, cit., pp. 56-58; H. LAUSCHMANN, *Bartholomäus Kopitar und Jakob Philipp Fallmerayer in ihrer Auseinandersetzung über die griechische Frage*, in «Österreichische Osthefte», vol. 36 1994, fasc. 3 pp. 425-38; ringrazio il prof. Sergio Bonazza per l'indicazione.

tino Koumas.<sup>49</sup> È forse la chiusa società asburgica di corte che impedisce l'inserimento dei greci? È la lingua? È forse l'assenza di filelleni austriaci che porta gli intellettuali greci di Vienna ad avere contatti con i francesi Barbié du Bocage, D'Ansse de Villosion, Chardon de la Rochette?<sup>50</sup> È un fatto comunque che la ricca produzione greca passa accanto al pubblico austriaco colto; pochi entrano a far parte dei circoli accademici locali, come mostra il caso di coloro che hanno studiato in Italia quali i medici Leonardo e Giovanni Vordoni, presidenti della comunità di Trieste, e Carlo Pellegrini che partecipa agli incontri della *Società di Gabinetto di Minerva* (fine XVIII-inizio XIX sec.).<sup>51</sup>

Il loro caso ricorda le caratteristiche dell'altro gruppo di dotti, soprattutto all'inizio del secolo XIX, il cui cammino educativo e di scrittori si sviluppa nelle città dell'Italia settentrionale in un periodo durante il quale appaiono notevoli segni del Romanticismo. Il linguaggio scientifico lascia il posto alla letteratura, l'ammirazione del popolare si trova al servizio del politico, come anche del nazionale. L'interesse per la raccolta, la protezione, l'edizione integrale di canti popolari è una realtà.<sup>52</sup> L'«istruzione europea si spezzetta in insiemi nazionali» senza che necessariamente «si ergano pareti divisorie». <sup>53</sup> In questo nuovo mondo del dialogo fra uomini di pensiero solitari, che sognano «la nazione», trovano posto personalità quali Andrea Mustoxidi, Dionisio Solomos, Ugo Foscolo, Andrea Calvo, Ermano Lunzi, naturalmente Niccolò Tommaseo e molti altri intellettuali italiani nel cui gruppo si inseriranno tutti gli uomini di pensiero e i letterati delle Isole Ionie. Rafforzano il dialogo con i dotti italiani rivolte e rivoluzioni, come quella greca del 1821, le Europee del 1830 e del 1848 e il continuo fermento in alcuni centri dell'Italia settentrionale, che condurrà all'irredentismo. Combattenti italiani si muovono a favore della lotta del popolo vicino (ricordiamo la partecipazione

49. KOU-MARIANOU, *Αντίμου Γαζή 'Λεξικόν'*, cit.; STASSINOPOULOU, *Ειδήσεις*, cit., pp. 122-24.

50. KOU-MARIANOU, *Δανιήλ Φιλιππίδης*, cit.; TOLIAS, *La médaille et la rouille*, cit.

51. O. KATSIARDI-HERING, *Η ελληνική παροικία της Τεργέστης (1751-1830)*, Atene, Biblioteca di Saripoleio, 1986, vol. 1 pp. 245, 249, 305. Leonardo Vordoni era originario di Corfù, ma era cresciuto in Dalmazia.

52. POLITIS, *Η ανακάλυψη*, cit.

53. Ivi, p. 38.

alla rivoluzione greca del poeta istriano Besenghi degli Ughi),<sup>54</sup> rivoltosi ed ideologi italiani sono profughi nel primo stato greco ma anche nelle isole Ionie, com'è il caso di Tommaseo.<sup>55</sup> Queste tendenze creano i presupposti per una relazione piú stretta e spesso amichevole fra i greci delle isole Ionie e gli amici italiani. Punto di partenza comune, che però manca al gruppo di dotti greci che abbiamo visto precedentemente, è la loro istruzione indubbiamente italiana, spesso anche francese, parte importante della loro cultura europea, e di solito la loro origine dalla nobiltà veneziana, che conservano almeno nelle consuetudini e nella mentalità, e il loro evidente inserimento nel mondo europeo. Questo mondo non lo devono conquistare con fatica, con l'intercessione dei commercianti delle colonie o di altri potenti dotti greci come succede per la cerchia di Korais a Parigi, che spesso agisce da filtro dell'inserimento verso quanti non riescono ad essere riconosciuti come parte diretta di esse. Il bilinguismo italiano-greco è evidente per la maggior parte,<sup>56</sup> la prevalenza dell'una o dell'altra lingua può costituire per gli studiosi, come del resto è avvenuto, un importante punto di partenza per individuare in alcuni di essi il cammino verso l'idea di nazione o per studiare il fenomeno come processo di «*metakenossis* e assorbimento». <sup>57</sup> Coglie nel segno Lino Politi quando scrive:

Solomos non è solo un poeta nazionale, ma europeo, poeta dunque degno di stare accanto ad altri poeti europei del suo tempo. Questa frase potrebbe essere benissimo invertita nell'ordine: Solomos non è solo poeta europeo ma anche poeta nazionale. Perché queste due particolarità non hanno valore

54. KATSIARDI-HERING, *H ελληνική παροιμία*, cit., vol. II pp. 366-67.

55. LIAKOS, *L'Unificazione*, cit., pp. 36-38; M.Ch. CHATZIOYANNOU, *Oi Italoí πρόσφυγες στα Ίόνια νησιά: διαμορφωμένες πραγματικότητες και προϋποθέσεις ενσωμάτωσης*, in ΣΤ' Διεθνές Πανίστιο Συνέδριο, Ζante, 23-27 sett. 1997, Πρακτικά, vol. II, Atene, Κέντρο Μελετών Ιονίου-Εταιρεία Ζακυνθιακών Σπουδών, 2001, pp. 495-510, e notizie riguardanti la precedente bibliografia; una bibliografia sui rapporti di Tommaseo con i greci ha pubblicato Ch. ΠΑΡΑΚΟΣΤΑ, *Niccolò Tommaseo e i Greci. Contributo Bibliografico, in Niccolò Tommaseo e il suo mondo. Patrie e Nazioni*, catalogo della mostra a cura di F. BRUNI, Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana-Edizioni della Laguna, 2003, pp. 175-81.

56. Vd. A questo proposito I. DALLAS, *Ο Σολωμός ανάμεσα σε δύο γλώσσες. Η αμφίδρομη δοκιμασία της ποιητικής ιδέας*, in «*Η Λέξη*», 142 (nov.-dic. 1997), pp. 688-703; M. TSOUTSOURA, *Ο Σολωμός και η γαλλική παιδεία*, in «*Πόρφυρας*», 21, luglio-sett. 2000, fasc. 95-96, pp. 105-20; simili sono i casi di Mustoxidi, Foscolo, Calvo, Ermanno Lunzi ed altri.

57. DALLAS, *Ο Σολωμός*, cit., p. 691.

corrispondente alle entità geografiche che rappresentano e la particolarità di poeta europeo, non racchiude sempre necessariamente in sé anche il significato di nazione.<sup>58</sup>

Il giovane studente Solomos nel decennio 1810 è perfettamente inserito tra i letterati italiani;<sup>59</sup> ritornato a Zante continua ad avere le sue frequentazioni entro l'ambiente europeo. La società di Zante continua ad essere inscindibile da quella europea, al contrario di quanto avveniva con l'ambiente che dovevano affrontare gli studenti di ritorno dalle università dell'Europa nell'Oriente sotto i Turchi, anche se tornavano in ricchi centri urbani. Per loro il pericolo di essere tagliati fuori dall'Occidente era sempre in agguato. Pertanto, anche nel caso di Solomos il suo ritorno nell'Oriente greco, per di più in un periodo di esaltazione del sentimento nazionale, lo porta ad una produzione esclusivamente in lingua greca fino all'ultimo decennio della sua vita a Corfù. Studiosi certo più competenti di me si sono interessati a questa questione filologica nell'opera e nella vita di Solomos: in particolare, l'amica Lucia Marcheselli.<sup>60</sup> Nella mia argomentazione si indaga in quale misura questa svolta possa costituire esempio del predominio o meno dell'elemento nazionale.

Analoghe riflessioni si potrebbero fare intorno alla nobile origine del cosmopolita corcirese Andrea Mustoxidi (1785-1860), che scriveva in italiano e in francese, e fu nominato storiografo dello Stato Ionico (1804);<sup>61</sup> « conobbe non pochi celebri del suo tempo », come scriveva nel necrologio di Mustoxidi il suo amico Niccolò Tommaseo;<sup>62</sup> stu-

58. L. POLITES, *Ο Σολωμός ποιητής εθνικός και ευρωπαϊός*, in « Γύρω στον Σολωμό. Μελέτες και άρθρα (1938-1982) », Atene 1985, p. 351.

59. G. ZORAS, *Ο Σολωμός και η Ιταλία*, in « Περίπλους », vol. 46-47, περίοδος Β', anno 15, luglio 1998-febb. 1999, pp. 126-46; vd. gli articoli di K. ΤΙΚΤΟΡΟΥΛΟΥ, A. ΑΤΗΝΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ, Th. ΠΥΛΑΡΙΝΟΣ, E. ΠΑΠΑΔΟΠΟΥΛΟΥ, in « Πόρφυρας », vol. 21, luglio-sett. 2000, fasc. 95-98 pp. 185-246.

60. Vd. il contributo di Lucia MARCHESELLI nella tavola rotonda del Congresso su Solomos, Corfù, 13-15 nov. 1998, pubblicato in « Πόρφυρας », cit., pp. 377-401.

61. E. MANES, *Ανδρέας Μουστοξύδης (1785-1860)*, Atene 1960; F. ΜΙΧΑΛΟΠΟΥΛΟΣ, *Βιβλιογραφία Ανδρέα Μουστοξύδη*, in « Κερκυραϊκά Χρονικά », 18 1960, pp. 163-70.

62. N. ΤΟΜΜΑΣΕΟ, *Andrea Mustoxidi*, in « Archivio Storico Italiano », n.s., XII, parte II, Firenze 1860, p. 34. Rivelatrice per le conoscenze e le cariche rivestite durante il suo soggiorno in Europa, è la biografia scritta da Emilio Tiplado, corretta dallo stesso Mustoxidi, *Biografia del cavaliere Andrea Mustoxidi. Scritta e pubblicata in Venezia nell'anno 1836* [...] annotata e continuata da Andrea PΑΠΑΔΟΠΟΥΛΟ-ΒΡΕΤΟ, Atene 1860.

diò nell'università di Pavia, visse in Italia, per lo piú in Milano e Firenze, divenne membro di circoli scientifici e membro di Accademie di Firenze, Monaco, Berlino, Torino, Vilna, dell'*Académie des Inscriptions e Belles Lettres*; abbracciò la carriera diplomatica (Segretario dell'ambasciata russa in Piemonte, 1821); nello stesso tempo dimostrava che scopo della sua vita era l'idea di nazione, e contribuiva agli sforzi di Fauriel per la raccolta dei canti popolari greci andando di casa in casa, a Venezia e a Trieste, per raccogliarli tra i profughi perseguitati durante la Rivoluzione greca,<sup>63</sup> apparteneva ai circoli dei letterati italiani come Manzoni, Monti, Francesco Negri, Pindemonte, Leopardi, Tommaseo<sup>64</sup> ed altri; ritornando (1829) a Corfù ed in Grecia, pubblicò la rivista «*Ελληνομνήμων*»,<sup>65</sup> e si dedicò alla politica operando infine per l'unione dell'Eptaneso alla Grecia; «i molti anni vissuti nel rumore e nel bagliore di città popolose e tutt'altro dalla sua umile patria, non gli tolsero il rimanere sempre greco [...]», scriveva all'inizio del suo necrologio il Tommaseo.<sup>66</sup>

Ci allontaneremmo molto dal nostro problema se ci addentrassimo in particolari su circostanze analoghe, come quella di Lunzi e di altri. E ciò anche se analizzassimo altri casi paradigmatici, come quello di Ugo Foscolo, che ci guiderebbe nel cammino inverso, quello dell'italianizzazione ad alto grado, o di Andrea Calvo «che iniziò aspirando a divenire grande poeta tragico [...] e in seguito a varie coincidenze, e la liberazione dall'influenza di Foscolo, divenuto amico di Guilford, crea e scrive le sue odi da filelleno per rientrare in seguito in patria come Greco».<sup>67</sup>

Da questa breve relazione si constata che nella ricca, complessa ed ambivalente relazione degli intellettuali greci con i loro maestri euro-occidentali, intellettuali, scienziati, la bipolarità della società che agisce da «trasmettitore e ricettore»<sup>68</sup> è il fattore piú importante. Se

63. A. POLITES, *Η ανακάλυψη*, cit., pp. 239 sg. Per la sua amicizia con Fauriel: TOMMASEO, *ivi*, p. 43; anche a Tommaseo aveva dato dei canti popolari greci per la sua raccolta.

64. LASCARES, *Nicolò Tommaseo ed Andrea Mustoxidi*, cit., pp. 5-39.

65. A. ΝΙΚΟΚΑΥΟΥΡΑ, *Ο Ανδρέα Μουστοξύδης και ο Ελληνομνήμων*, in «*Κερκυραϊκά Χρονικά*», 8 1960, pp. 15-162.

66. TOMMASEO, *Andrea Mustoxidi*, cit., p. 31.

67. DALLAS, *Ο Σολωμός*, cit., p. 689.

68. ST. ΜΑΝΕ, *Πολιτισμική σύμμιξη Δυτικής Ευρώπης και σύγχρονης Ελλάδας δια*

a Vienna il ruolo di intermediario della produzione letteraria greca verso la intelligenza locale lo ebbe il Kopitar, slavista sloveno, suddito austriaco, ellenista ma anche ideologo dell'identità slavo meridionale, nelle lettere italiane e negli eventi politici il ruolo del dalmata-italiano Tommaseo, portavoce dei popoli dei Balcani, è anch'esso inconfutabile. È noto d'altronde il contributo di ambedue alla raccolta dei canti popolari greci.